

L'Astrolabio, n. 13 del 1980

Nuovi equilibri dopo l'8 giugno

Mamma comanda, picciotto vota

Qualche giorno prima dell'8 giugno, fiero e sorridente tra un codazzo di "autorità" e di galoppini, giunge a Chieti per il taglio di un nastro elettorale il ministro Remo Gaspari.

Improvvisamente da un folto gruppo di operai si leva una salva di fischi. Il ministro è esterrefatto ma ritiene di potere concludere la cerimonia.

Senonché i fischi diventano bordate e i volti degli operai annunciano tempesta. E allora Gaspari, padrone incontrastato d'Abruzzo, decide che è più prudente darsi alla fuga.

In Calabria migliaia di forestali, molti dei quali assunti con sistemi clientelari, stanchi del precariato, contestano anch'essi, e con modi ancora più rudi, i responsabili della regione. Ed è una nuova fuga.

In Sicilia, a Palagonia in aprile e a Ramacca in maggio, c'è la rivolta contro la lunga grande sete. L'acqua c'è, ma resta nei pozzi dei privati. Migliaia di cittadini scendono in piazza e devastano gli uffici comunali, i locali delle esattorie, le sedi dell'Ente acquedotti siciliani e quelle dei partiti.

Nel Mezzogiorno, dunque, allo stato di disagio politico, economico e morale dell'intero paese, si aggiungono altri elementi specifici di malessere. Lo scandalo Caltagirone che porta alle dimissioni da ministro della marina mercantile di Franco Evangelisti, i fondi neri dei petrolieri, le vicende dell'Italcasse e la corroborazione finanziaria di partiti del centro sinistra e soprattutto della Dc, la storia delle tangenti Eni, il caso Donat Cattin riguardano allo stesso modo il Nord e il Sud. Ma la "ndrangheta" che controlla le attività economiche della provincia di Reggio Calabria e che tenta di frenare il processo di sviluppo democratico assassinando il segretario della sezione comunista di Rosarno Giuseppe Valerioti, è un male di cui soffre di più la Calabria.

E se la Dc mette nelle sue liste, come è accaduto a Gioia Tauro, amici dichiarati e parenti di mafiosi di grido, o a Taurianova ricandida per il consiglio provinciale Ciccio Macrì, già latitante in Aspromonte e noto ai telespettatori come "dottor mazzetta" - mazzetta vuol dire tangente, pizzo, percentuale- perché votarla?

Un male specifico della Sicilia è la mafia che negli ultimi anni ha colpito sempre più in alto uccidendo Boris Giuliano, Cesare Terranova, Piersanti Mattarella. Più volte sono stati provati i rapporti organici tra mafia e Dc.

Perché allora avrebbe dovuto mietere consensi un partito che ha tra i suoi grandi elettori i fratelli Spatola, implicati nel caso Sindona, e che ha imposto come assessore a Palermo quel Francesco Paolo Alamia, socio di Vito Ciancimino, arrestato a Torino nel marzo scorso dopo mesi di latitanza per un *crack* di decine di miliardi dietro il quale si profila ancora l'ombra di Sindona?

Dovunque nel Mezzogiorno sono aperte le piaghe del malgoverno. In Puglia vi sono procedimenti giudiziari contro esponenti dc e nel Belice continua a fiorire l'industria del terremoto; c'è lo scandalo delle dighe d'oro e il sogno del centro siderurgico; c'è a Saline la vicenda della Liquichimica che porta all'arresto di Raffaele Ursini e in Sardegna quella della Sir di Nino Rovelli. Gli stabilimenti del polo chimico di Siracusa avvelenano la zona e deve essere evacuata e "trasferita" Marina di Melilli. E c'è la disoccupazione endemica e la rabbia giovanile, che Carlo Donat Cattin pensa di potere curare con una "sana ventata reazionaria".

Un elenco interminabile, con sullo sfondo l'aggravamento della condizione economica e civile. Ce n'è abbastanza perché la Dc venga polverizzata nelle regioni meridionali. E invece proprio qui si realizza l'infelice auspicio di Carlo Donat Cattin.

E' un fenomeno anomalo in un paese che nel complesso ha registrato una grande crescita politica. Esso dev'essere attentamente studiato, se non si vuole cadere nei luoghi comuni del sottosviluppo culturale o della capacità di corruzione capillare della Dc, che pure esiste.

C'è da ritenere che in questi anni si sia offuscata - salvo che a Napoli e Taranto dove la sinistra si rafforza - quella prospettiva intravista nel 1976 dalle popolazioni meridionali. L'avanzata del Pci e una serie d'accordi su base locale non sono riusciti che in pochi casi ad intaccare un consolidato sistema di potere che continua a controllare tutti i meccanismi e tutti i canali

di intervento economico e sociale e a bloccare tutte le iniziative non funzionali agli interessi della Dc. Una forma, quasi, di sottosviluppo programmato.

Ad esempio: che fine ha fatto nove anni dopo il “pacchetto Colombo” per la Calabria e la Sicilia? Non è sorta una sola ciminiera.

Alcuni anni fa un esponente della Dc siciliana, Giuseppe Sinesio, dichiarava che i notabili del suo partito non volevano industrie nell'Agrigentino perché la fabbrica, il lavoro, avrebbero affrancato le popolazioni dal bisogno e allora non sarebbe stato più necessario ricorrere al notabile dc per un'occasione sia pure precaria di lavoro o per un sussidio. Il potere dc si sarebbe trovato senza clienti.

Oggi che non si può parlare più di plebe, come ai tempi di Labriola, più ampio è il ventaglio delle clientele. Assieme ai giovani, ai proletari, agli operai, vi sono imprenditori agricoli, industriali, costruttori. Giocano oscure partite con la Dc per non bloccare le loro attività, dalle quali dipende spesso anche la sorte delle classi subalterne.

E' la Dc che dispone ancora per l'assegnazione della casa, che agevola la pratica della pensione, che controlla le banche le quali decidono il futuro della Liquichimica di Augusta o di altre imprese. E allora, se lo strapotere dc non è stato intaccato, quali sono le prospettive concrete? Meglio non perdere intanto le poche occasioni che offre il vecchio sistema in una situazione di disgregazione economica.

Questo è probabilmente la causa determinante, certamente una delle più importanti, del voto dell'8 giugno nel Mezzogiorno. E' ovvio che non è una motivazione condivisibile, ma c'è. E per rimuoverla occorre di nuovo rendere credibile una prospettiva, scalzando anzitutto un inquinante sistema di potere.